

TERZO INCONTRO

La Messa: la consacrazione = il far memoria che rende contemporanei: "il memoriale"

Testi di riferimento

Dal Vangelo di Luca, capitolo 22

La cena pasquale

¹⁴Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

¹⁹Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «**Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me**». ²⁰Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «**Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi**».

Per noi...

Il culmine della celebrazione eucaristica è, lo sappiamo tutti, la consacrazione, quel momento che con una parola difficile viene chiamata anche "anamnesi", ovvero "memoria" di ciò che Gesù ha detto e fatto quella sera, memoria di quelle parole che fanno da testo di riferimento per questo incontro. Probabilmente noi siamo abituati a vivere più intensamente quel momento, che colpisce per il fatto che (quasi) tutti si inginocchiano, per il silenzio che regna in Chiesa. Si percepisce in modo fortissimo che lì sta accadendo qualcosa di enorme, di profondo.

Cosa?

Quando si ricordano le parole di Gesù la Chiesa vive il momento del "memoriale" (cioè non solo della "memoria").

Il memoriale, concetto che funziona propriamente solo in riferimento a Dio, e che solo per modo di dire si può applicare ad altri momenti, è quel "far memoria che rende contemporanei", che proietta colui che "fa memoria" nel luogo e nel tempo di cui "fa memoria". Potremmo dire, per usare un'immagine, che il memoriale è una "spirituale macchina del tempo" che rende attuale, qui ed ora, quella cena fatta da Gesù. Essendo un fatto accaduto per opera di Dio (Gesù) è un fatto di portata eterna, un fatto il cui significato e valore sta "fuori della storia", fuori dal tempo, e quindi è posto una volta per sempre, vero per noi oggi come lo era per gli apostoli in quel giovedì prima di Pasqua. Nel momento in cui noi diamo voce a Gesù che offre sé stesso lo rendiamo presente nel suo gesto d'amore infinito che è il senso stesso della sua esistenza.

Andare a messa dunque non è solo andare alla commemorazione della cena di Gesù, lì dove si sente la predica del prete. È immergersi in quella serata, fare nostro il clima che Gesù ha creato quella serata, sentire rivolto a noi il gesto di Gesù che lava i piedi, vedere quell'uomo che ama al punto di donare tutto sé stesso al mondo, alla storia, ad ogni uomo, quindi anche a me, anche al bambino al quale io sto parlando.

Per i bambini

- * Si potrebbe scorrere insieme qualche album di fotografie, cercare di “far memoria” di momenti particolari della storia della famiglia attraverso quei ricordi che sono le immagini (una videocassetta fa lo stesso).
- * Sarebbe utilissimo fermarsi per “raccontare” qualcosa della storia di famiglia, magari concentrandosi sui momenti belli. Non credo sarebbe difficile dargli l'impressione di avere lì presente quel fatto (il bambino si lascia portare facilmente dalla fantasia).
- * Il passaggio successivo potrebbe essere quello di far costruire al bambino, il racconto della cena di Gesù: come se la immagina, come la rende presente, reale?